Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 103 — MERCOLEDÌ 12 Aprile 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — sem. 7.50 trim. — Per l'Estero aggiungere le spese Postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Quel che si è fatto e il di più che si dovrebbe fare per i mutilati in guerra.

Chi di noi in questo epico momento abbia occasione di viaggiare l'Italia, non è ai monumenti nè alle vedute incantevoli che deve rivolgere la sua attenzione: queste bellezze potrà ammirare più tardi; ciò che più ora deve interessare è la visita agli Istituti che vanno sorgendo per alleviare i mali inevitabili della guerra, e più specialmente a quelli per la rieducazione dei mutilati e dei ciechi; tanto più quando, come noi veneti, sentiamo ormai la necessità di far sorgere anche nella nostra regione uno o forse più Istituti di tal genere.

Io avevo visitato fin dal settembre scorso l'Istituto milanese di Gorla, che cominciava ad accogliere mutilati di tutte le Provincie, alcuni dei quali vi avevano già iniziata la loro rieducazione professionale. Ricordo, fra questi, un Ligure, falegname, che privo di un braccio, lavorava discretamente al tornio col braccio artificiale al quale era stato adattato uno strumento di lavoro. Di questo però egli non era perfettamente soddisfatto, tanto che stava studiando un perfezionamento. Perchè è cosa ben conosciuta che i mutilati ed i ciechi, oltre ad una grande acilità di accomodamento, dim strano come in loro si acuisca la facoltà del ripiego e della trovata geniale per raggiungere la potenzialità di lavoro dei sani; purchè il loro morale sia tenuto alto fin dal primo momento facendo loro conoscere la grande superiorità dell'uomo che dignitosamente provvede da sè alla propria esistenza, benchè menomato di forze, sull'uomo che, nelle stesse condizioni, tutto aspetta dagli altri.

I mutilati della guerra sono, di solito, un po' fieri della loro disgrazia, direi quasi che vi mettano una certa vanità. Ricordo qui un mutilato delle due gambe, conosciuto a Gorla, lietissimo e fiero d'aver ricevuto da me una specie di indirizzo firmato da più di cento soldati (frequentatori del Ritrovo del Soldato di Verona) in cui gli si diceva che, conosciuta da questi suoi compagni la sua disgrazia ed il modo dignitoso col quale la sopportava, gli auguravano conforti nella vita dai suoi tre bambini e dal rispetto che circonderebbe sempre il bravo veterano di quest'ultima guerra dell'indipendenza.

Visitando S. Michele in Bosco a Bologna, dove, per iniziarvi la rieducazione, sono raccolti molti mutilati, l'Ispettore mi avvertiva che i visitatori dovevano ben guardarsi dal mostrar compassione per essi; potrebbe ricevare uno sgarbo chi, con parole intempestive, mostrasse di crederli uomini più buoni a nulla.

L'esempio del forte animo viene dagli ufficiali. Trovai appunto là un bravo avvocato, conosciuto altre volte in villeggiatura per camminatore indefesso ed instancabile ballerino, che, tenente dei bersaglieri, fu amputato ad una coscia in un ospedaletto da campo sull'Isonzo e poi portato a Bologna. Era sereno ed anche ilare; passava il tempo leggendo le prose del Carducci, forte alimento alla sua forte anima. Un'altro tenente, giovanissimo stava in piedi, in sala di lettura, leggendo un giornale, in tenuta correttissima e gamb di legno. L'Ispettore mi disse: ha una gamba artificiale.

Ora a Pescia, presso Pistoia, fu aperta una casa di convalescenza per quaranta ufficiali amputati, in una splendida villa munita di ogni conforto.

A Firenze il Convalescenziario per i mutilati, storpiati e paralizzati, ha la sua sede nella splendida villa Bondi presso S. Domenico. Il giardino bellissimo, l'aria salubre, la vista incantevole, cooperano alla guarigione morale e fisica che prelude alla rieducazione professionale. Intanto ogni soldato analfabeta impara a leggere e scrivere, gli altri, si dedicano a studi più alti, mentre le cure chinesiterapiche rimettono in movimento le membra paralizzate dalle ferite.

I sordomuti vi sono curati da un bravo specialista.

Commovente è la visita a villa Ojetti, la bianca dimora di quelli in cui «*la luce si è spenta*»!

Trovo queste parole che rammentano il titolo del capolavoro di Rudyard Kipling in testa ad un opuscoletto che mi è presentato dal Direttore Gino Gioli, cieco anch'egli, che, come dice modestamente, sfrutta la sua disgrazia per consolare nei primi giorni di disperazione i ciechi che entrano nella Casa, mostrando egli stesso quanto possa fare un uomo privo della vista ma dotato di virile animo e di forte volere. Parlo con lui del protagonista di Kipling e dico che egli non sarebbe andato in cerca di morte se, della luce che in lui s'era spenta, l'avesse confortato l'affetto di una donna ed una nuova occupazione che, distraendolo e procurandogli ancora soddisfazioni, l'avesse riconciliato con la vita.

A villa Ojetti ve ne sono ora circa trenta. Tutti imparano a leggere e scrivere, anche a macchina, e di più un lavoro manuale che servirà loro di passatempo e di lucro. Fabbricano scope, panieri, certi altri arnesi che servono in Toscana a spremere le olive impagliano sedie, ecc. A chi mostra attitudine, vengono insegnati il massaggio, la musica, ecc.

Ma sull'opportunità di insegnare una professione a preferenza di una altra ai ciechi mutilati, vorrei trattare in un prossimo articolo basandomi sulle esperienze fatte in Francia e conosciute anche da membri di Comitati Italiani che visitarono quelle istituzioni, per vedere quali metodi di insegnamento e quali maestranze sieno da scegliere per le nostre future Case di Rieducazione. Intanto, agli scettici che non vogliono credere ai vantaggi della rieducazione, narro ciò che mi rispose il cieco che, a Firenze, trovai intento ad esercitarsi al piano nell'ora in cui i suoi compagni uscivano quasi tutti, accompagnati da una signora o signorina che ogni giorno li porta a passeggio dove meglio desiderano:

— Che vuole, Signora, c'è tanto da lavorare che non riesco, in una giornata, a far tutto quello che vorrei! Imparare la lettura, la scrittura, il lavoro manuale e poi anche la musica, che mi piace tanto!.. Oggi preferisco rimanere qui, a studiare la mia lezione di musica. La giornata è troppo breve!

Così le ore terribili di ozio forzato che facevano quasi impazzire il povero Dik di Kipling, sono mutate, per il cieco rieducato alla vita, in ore serene di lavoro proficuo.

L. Savoli.

Un esempio e una prova.

Sui lavori del primo tronco della grande via acquea Venezia-Milano.

— Sapete che furono iniziati i lavori per la esecuzione di uno fra i tronchi più importanti della grande linea acquea Venezia-Milano?

— Lo so solo da qualche giorno.

— Volete che facciamo un sopraluogo? Siete disposto di spingervi sino alle foci del Po; oltre Brondolo?

— Dispostissimo.

Concretato il programma, la cosa più facile fu di porlo in effetto.

Partiti da Padova alle 9 alle 11 eravamo a.. Lo diremo in seguito.

La strada che separa Padova da Brondolo è addirittura magnifica; attraversata Piove la cittadina linda e simpaticissima, pochi chilom. ci separano da Pontelongo: di qui a Cavarzere ed Adria

Fra Cavanella d'Adige e Fenilon vicino a Loreo fu raccolta la mano d'opera necessaria per lavori del nuovo canale; lavori che dovranno essere eseguiti con la maggiore possibile rapidità

* * *

Sostiamo.

Dopo Adria, comincia il senso della laguna e del mare... E' qui che si lavora al «capolinea» della grande arteria fluviale che dovrà accomunare Milano e Venezia, congiungere le remote pianure ubertose col cerulo mare. Immaginate una grande linea fluviale, un grande transito d'acqua attraverso tutta la pianura Padana, del quale sono rispettivamente capolinee Milano e Venezia! L'opera ha, nell'immaginazione stessa qualcosa di romanamente concepito. Pensate quando essa sarà realtà e vi troverete davanti a un meraviglioso prodotto dell'operosità umana, anzi dell'operosità italica.

Ma la visione che dai primi fondamenti di questa realtà abbiamo avuta in questa rapida e sommaria corsa, è anch'essa tanto grandiosa, che forse molti cittadini che se ne stanno scetticamente e normalmente ai tavoli dei Caffè urbani, non vorranno crederla vera.

Invece si svolge nel tratto che sta fra l'Adige e il Po di levante, un imponente, febbrile lavoro.

Ed è bello pensare alla concomitanza (sia pure tanto diversa nelle apparenze specifiche ma eguale nel fine), della guerra e del lavoro, i quali fondano i loro episodi sui più bei nomi di fiumi italiani: Isonzo e Piave, Po e Adige; più in su la stepe delle artiglierie e delle baionette, più in giù la teoria dei badili, delle vanghe, delle piccozze, delle pacifiche macchine da dragaggio e prosciugamento.

Giacchè anche qui — dove si prepara una gran via all'Italia — sono oltre duemila lavoratori italiani che scavano il canale: il primo tronco della grande arteria.

Esso avrà 6 chilometri di lunghezza. Un sostegno a conche del nuovo canale verrà costruito — altra opera grandiosa! — a 200 metri a monte del Ponte della ferrovia presso Loreo.

L'impresa del lavoro è stata affidata a due cooperative: quella di Boara Polesine diretta dal sig. Angelo Ricci, e quella di Lendinara diretta dal sig. Gualtiero Cignoni. Dirige i lavori l'ingegnere Barcelloni del Genio Civile di Rovigo.

* * *

In questo lembo della laguna veneta, all'estuario regale del Po, la bonificazione e la grande opera viabile vanno di pari passo.

E queste opere magne hanno d'altronde il più valido conforto nella tradizione.

Già la Repubblica di Venezia riconosceva largamente la necessità di un trattamento idraulico a queste terre.

Narra lo Zandrini nelle sue memorie storiche del 1561 che fioriva in quel tempo Alessandro Bon, soggetto dall'ordine patrizio, che nella materia di far retratti e bonificazioni non ebbe chi lo pareggiasse. Era egli di un coraggio grandissimo nell'intraprenderli, e di una instancabile pazienza nell'unire e ridurre i possessori di beni validi ed incolti ad aderire alle proporzioni ed a contribuire denari per le operazioni che occorrevano, prontissimo poi a trovar ripieghi ad ogni nuovo emergente e difficoltà che, non potendosi mai abbastanza provedere inducono facilmente la confusione nei meno versati e nei più deboli. Propose egli dunque di retrarre una immensa quantità di beni nei territori di Padova, Verona e Polesine di Rovigo. Infinite erano le contraddizioni pubbliche della città e comunità e private degli interessati; con tutto ciò, senza punto perdersi di coraggio il Bon superò finalmente ogni difficoltà ed ottenne dal Senato il seguente Decreto, il quale ha relazione non solo con queste bonificazioni, ma ancora colla regolazione, e dei diversivi dell'Adige, e di molti secoli:

23 settembre 1561.

Dalla relazione dei provveditori nostri sopra li ritratto tra il Po e il Bacchiglione di Bovolenta s'ha inteso la qualità grande di valli e lacchi bassi che s'attrovano nelli territori di Verona, Padova e Polesine di Rovigo, li quali con lo ricordo ed offerta fatta alla Signoria nostra per lo N. U. Alessandro Bon che fu, de M. Marin se retrazeriano e ridurianо a buona cultura, e medesimamente si ha inteso il gran beneficio che ne sentirebbe la laguna di Chioggia, e la navigazione di Lombardia, *si come ha riferito in scrittura il N. nostro Marco Antonio Barbaro allora Savio sopra le acque, e come ha inteso questo Consiglio dalla relazione del Nobil nostro Francesco Barbaro, uno delli Proveditori sopra il detto ritratto, e come anco si vede chiaramente dalle deposizioni delli quattro periti mandati sopra il luogo li quali, tutti in conformità con li detti Provveditori hanno laudato l'opera, ed uditi gli ambasciatori di tutto il Polesine de Rovigo, in contraddittorio col Nobil Nostro Alessandro Bon, gli quali hanno parlato alla presenza della Signoria nostra a bastanza, onde potendone a beneficio dello Stato dar principio a così lodevol opera col nome dello Spirito Santo.*

L'anderà parte che sia concesso al detto Nob. nostro Alessandro Bon di poter fare il detto ritratto a sue spese, si come si contiene nelle sue scritture presentate alla Signoria nostra come tutte le condizioni, comodi e partidi in esse scritture, così in beneficio come in carico contenute, salvo però l'informazioni ecc.

* * *

Ma Loreo non è la meta segnata nel programma.

Di ritorno dalla visita ai lavori pel nuovo canale navigabile della grande linea Venezia-Milano percorriamo l'argine dell'Adige per arrivare attraverso campagne ubertose e terre redente, fatte rivivere a vita nuova, mediante l'opera dell'uomo, alle foci del Po: all'estremo limite, al Faro di Punta Maestra, donde vuolsi si vedano talvolta innalzarsi dal mare quegli istrumenti di morte che in questi ultimi tempi le nostre difese hanno così bene saputo tenere lontani.

Raggiungiamo poscia le grandi estensioni di terreno affidate alle cure solerti del sig. Ignazio Ferrari l'agente generale dei signori Rietti.

Egli sa provvedere alle sorti della «Mea» la tenuta di oltre 1600 campi ponendo a partito ogni mezzo tra i più moderni, tra i più razionali. E quando attraverso le antiche paludi sia pure affidandoci al mezzo di locomozione più modesto, ma — in questo caso — più pratico, arriviamo al limite estremo pennacchi di fumo, veduti in lontananza, ci avvertono della presenza delle nostre scolte; le torpediniere in crociera.

Rifacciamo la strada; lasciamo dietro di noi il Po sconfinato, rivediamo l'Adige maestoso, e per Rovigo ritorniamo sulla strada maestra donde vediamo profilarsi Padova.

Quanto abbiamo veduto può essere paragonato ad un grande quadro in cui l'artista abbia voluto dare vita ad un angolo di nostra terra da molti ignorato; e che dopo di essere stato utilizzato per l'agricoltura, attende fiducioso il compimento di un'opera che per quasi mezzo secolo affaticò la mente di uomini insigni; in prima linea l'on. Romanin Jacur.

Grave responsabilità graverà però, domani, sugli attuali reggitori, della cosa pubblica, su chi governa il capoluogo del territorio padovano, se non provvederanno ad integrare l'opera del Governo, col trarre dalla stessa quella parte di benefici cui non dobbiamo rinunciare.

Padova da anni aspira all'allacciamento col porto di Chioggia: la costruzione del nuovo canale che per noi può rappresentare solo un beneficio indiretto, potrebbe — domani — esserci infinitamente utile.

Non dimentichiamolo: Saremo vittoriosi anche sul terreno economico, se questa guerra, coi suoi tragici insegnamenti, non sarà passata invano su di noi, se guarderemo solo ai grandi interessi del paese, suscitando tutte le fecondi e più ardite energie.

Cronaca Provinciale

Per le pensioni agli infortunati sul lavoro in Austria-Ungheria

In seguito a lunghe pratiche già da lui e da altri Colleghi svolte precedentemente. l'on. Gortani aveva presentato il 17 marzo ult. sc. la seguente Interrogazione al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno e ai Ministri degli Affari Esteri e di Agricoltura, Industria e Commercio: «per sapere se il Governo continui ancora le trattative intese ad ottenere dagli Istituti di assicurazione austro-ungarici la corresponsione delle pensioni dovute ai nostri connazionali in seguito ad infortunio sul lavoro subito nel territorio della Monarchia; e se, dopo i lunghi mesi di miseria vissuti finora da quegli infelici, non si convenga sulla necessità di provvedere finalmente con mezzi di Stato ad anticipare il pagamento delle dette pensioni».

S. E. l'onorev. Gottafavi, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio ha dato in questi giorni all'on. Gortani la seguente risposta:

«E' in corso il provvedimento col quale, d'accordo cogli altri Ministeri interessati, verrà stabilito uno stanziamento nel Bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'erogazione di sussidi a favore dei connazionali colpiti da infortunio sul lavoro in paesi nemini, che, a cagione della guerra, più non percepiscono le rendite o le pensioni loro dovute dagli Istituti assicuratori.

«La presente risposta è data anche a nome del Sottosegretario di Stato per l'Interno e per gli Affari Esteri.»

AMPEZZO

Un sussidio alla Cucina

La cucina economica di Ampezzo, istituita da due anni, funziona in modo veramente degno del massimo encomio. In questi giorni, l'on Gortani è riuscito ad assicurare ad essa, — mercè le provvide disposizioni del Comando della Zona Carnica — i residui della macellazione dei bovini che l'Autorità Militare abbatterà ad Ampezzo. Inoltre, in seguito alle premure dello stesso benemerito deputato, fu dal Ministero disposto un sussidio, annunziato con la seguente lettera:

MINISTERO DELL' INTERNO
Il Sottosegretario di Stato

Caro Gortani,

Mi è gradito parteciparti che, aderendosi alle tue premure, è stata disposta la concessione di un sussidio di lire 400 a favore delle cucine economiche di Ampezzo.
Cordiali saluti

aff.mo Collega
Celesia.

TOLMEZZO

Il «Giardino», ente morale.

ESPIGI ci scrive da Roma in data 10:

Con decreto Luogotenenziale in data di ieri è stato eretto in Ente Morale il Giardino d'Infanzia del Comune di Tolmezzo e ne fu approvato lo Statuto.

MANIAGO

Sussidio Ministeriale alla Società per l'alpeggio.

In seguito alle pratiche fatte dalla Cattedra Provinciale di Agricoltura d'accordo coll'Ufficio forestale, ed alla compilazione del progetto di miglioramento della malga *Pala Barzana*, in comune di Frisanco, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha ammesso la Società per l'Alpeggio di Maniago, che esercisce tale malga, a fruire del premio di cui il decreto legge 6 maggio 1915, sia per quanto riguarda le nuove costruzioni, sia per i lavori colturali.

Il premio stabilito che ammonta alla notevole cifra di lire 3900, costituisce un giusto incoraggiamento al buon volere dei preposti all'istituzione, che è l'unica in provincia per l'alpeggio razionale del bestiame giovane di pianura.

CIVIDALE

Per la nomina a maggiore del prof. Accordini

Si è aperta una sottoscrizione pro Croce Rossa per dimostrare la compiacenza della nomina a maggiore del capitano prof. Accordini, e sino ad oggi sono pervenute le seguenti oblazioni.

Offrirono L. 2 ciascuno i sigg. ing. Vittorio Moro, Podrecca Saco do Angeli Umberto, Strazzolini Feliciano, Verderi prof. Arturo, Rieppi Antonio nob. Albini Riccardo, nob. Albini Angelo, Battocletti Antonio, Battocletti Angelo, Fontana Napoleone, Fontana Alessandro, Zanuttini Ettore, Lusvargli Edoardo, Marconi Alberto, Cregoratti Ezzelino, del Basso rag. Gremese, Cozzarolo Carlo, Stagni Alessandro Zorzini Eugenio, cap. Daniele Camavitto, Marzolini Lino, Costantini Vittorio, Dal Lago cav. Lorenzo, dott Giuseppe Tomaselli, Zanutto Umberto, Lorenzon Giovanni, Bier Pietro, maestro Raffaello Tomadini, Carbonaro Luigi, Stringher Marco, Bulfoni Pietro, Della Rovere Rodolfo, Mulloni Antonio, Pascolini Giuseppe, Persoglia Luigi, Marzuttini Secondo, Miani perito Antonio, Paschini Luigi, Tonini Podrecca Ardenio, tenente G. B. Bernardis, Italia Angeli Bertazzoli Tullio Manzini, cav. Giuseppe Sirch, offrirono L. 1 ciascuno i signori: Liberale Enrico e Pietro del Torre.

Sempre collo stesso intendimento queste altre oblazioni furono versate al comitato «pro mutilati in guerra» versarono L. 2 ciascuno i signori: Carlig Giuseppe, Battocchi Alfonso, Cecchi Aroldo, Brosadola G. Batta, Maseri Adriano, Angelotti Duilio, Persoglia Giorgio, Biondi Luigi, Lesizza Umberto Montanari Averardo, Bornacin Pietro 250, cuciniеri ammalati 1.20. Versarono L. 1 ciascuno i signori Dalli Giuseppe, Pagliazzi Gastone, Antolini Giulio, N. N. N. N. De Visentin Francesco, Lambiu Camillo, Montanari Domenico Silvestri Luigi De Basso Giovanni, Marchi Giuseppe,

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 67

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

«Quel giorno percorremmo le scoraggiate nostre file, ponendo sott'occhio ai più ostinati il poco frutto che si sarebbe ricavato dal proseguire la guerra senza mezzi e senza aiuti, circondati da ogni parte, col coltello alla gola, la fame e la miseria ogni giorno crescenti, e senza alcuna speranza di libertà.

Parlammo loro dei figli e delle mogli e colla eloquenza che suggerisce la sete della vendetta, ottenemmo che quei disgraziati baciassero la cedola reale, come lo schiavo bacia la mano che lo ha percosso

«Francesco Barredo rimase al castello di Bèrcules, e Gonzalo de Kenitz fece noto ad Aben Abò che era atteso quella medesima notte per trattare affari di comune interesse.

«Havvi in vicinanza del castello fra scoscesi burroni, sull'orlo di un altissimo precipizio, uno stretto sentiero, che conduce ad alcune grotte profonde.

«In quei giorni erano gremite di gente misera e disgraziata: infermi, vecchi, vedove ed orfani, che, senza alimenti e non avendo di che coprirsi, vivevano, o per dir meglio, morivano ammonticchiati piuttosto che affrontare le armi dei cristiani.

«Gonzalo el Xenitz, i suoi due nipoti, Barredo, io ed alcuni altri, ci nascondemmo in una di quelle grotte per compiere la nostra vendetta.

«Sopraggiunse la notte oscurissima e spaventosa. In quella grotta lugubre e profonda regnava un mortale silenzio. Gonzalo era seduto nel centro, sopra una pietra; vicino a lui, poggiato ad un fucile, stava suo nipote Andrea; ed io, più giovane e più di loro impaziente, ero al di fuori sul sentiero, non curante della pioggia che mi penetrava fino alle ossa.

«Dopo lunga aspettazione, intesi nel fondo del precipizio un calpestio di cavalli ed il rumore di alcune voci espresse. Una torcia agitata dal vento e flagellata dalla pioggia, disegnava sopra il fondo oscuro le ombre oscillanti di alcuni cavalieri, che si fermarono all'imboccatura del sentiero, che di là saliva serpeggiando fino alla vetta

«Quegli che portava la torcia ed un altro misero piede a terra, e cominciarono ad arrampicarsi soli per il sentiero. Allora mi alzai, entrai nella grotta, e dissi a Gonzalo:

— «Sono qui.

«Egli non rispose una parola; si alzò, prese la spada e si collocò all'imboccatura della grotta.

«Poco dopo comparvero l'uomo della torcia ed il suo compagno, ed entrarono nella grotta; erano Aben Abò ed una guida.

— «Eccomi, che volete da me? — disse il primo a Gonzalo.

«Ad uno sguardo di quest'ultimo, i di lui nipoti, Barredo, quelli che ci accompagnavano, e molti fra gli infermi, le vedove e gli orfani che colà si trovavano circondarono Aben-Abò, come una corona di spettri.

«La luce della torcia, sempre agitata dal vento, dava a quell'insieme un aspetto sinistro.

— «Io sono il vostro re Muley Aben Abò. Che volete da me? — ripetè l'assassino con voce dura ed alterata.

— «Abdalà Aben Abò — rispose Gonzalo, cupo e minaccioso. — Quello che noi vogliamo è che tu veda a quale estremo ci ha condotti la tua ostinazione. Mira questi disgraziati che muoiono qui infermi e derelitti, senza alcuna speranza di salvezza...

— «Non sono io il vostro re? — esclamò Aben Abò col volto alterato, indirizzandosi a quelli che lo circondavano.

«Nessuno rispose. La miseria ed i patimenti li avevano ridotti a tal punto da non desiderare se non d'ottenere il perdono dai cristiani e di poter ritornare ai loro penati.

— «Abdalà Aben-Abò — ripetè Gonzalo el Xenitz con voce ancora più minacciosa. — Quello che noi vogliamo è che, secondo questa cedola, tu li consegni a noi, perchè possiamo in tal modo ottenere mercede dal re nostro signore.

«Impallidì di rabbia, Aben Abò, e gridò con voce tremante e guizzando lampi dagli occhi:

— «Come, traditori! offrite a me un tal guiderdone, a me, che ho lottato per voi e per l'islamismo?.. avrò sparso il mio sangue per un popolo d'ingrati e di rinnegati?..

«E quindi, rivolgendosi a Xenitz, soggiunse:

— «Come, Xenitz! per questo tu mi hai chiamato? tale tradimento mi tenevi apparecchiato? Vattene!.. Ch'io non ti veda mai più!

«E ciò dicendo s'incamminò alla porta della grotta.

— «Non uscirai di qui, infame assassino, — urlai, sguainando la spada. — Dio è giusto e vendicatore, e vuole che abbiano fine i tuoi delitti.

— «Chi è questo ragazzo? — domandò, guardandomi con feroce disprezzo.

— «Ah! tu non mi conosci?.. Sono il figlio di Aben Humeya e di Isabella Venegas!..

«A queste parole si alzò fra gli arabi un sordo mormorio, ed Aben-Abò retrocesse spaventato, come se a lui dinanzi si fosse alzato un terribile fantasma.

— «Mio padre fu da te assassinato — proseguì avanzandosi a misura che egli retrocedeva. — E mia madre morì per causa tua, sul rogo della Inquisizione!..

«Aben-Abò avrebbe voluto fuggire, ma Gonzalo lo trattenne per le braccia, e il di lui nipote Andrea gli diede un colpo terribile sul capo col calcio del fucile.

«Non si intese una parola di riprovazione. Aben Abò cadde al suolo privo di sensi.

— «E perchè non lo finisci?.. — chiese Andrea a Gonzalo.

«Allora questi alzò la pietra su cui era seduto, e la lasciò cadere sul capo di Aben Abò, che agitossi nelle convulsioni dell'agonia.

«La mia vendetta rispetto a quell'uomo era soddisfatta!

«Il corpo di quel disgraziato, avvolto in un fascio di canne, fu posto sopra una mula, e condotto a Bèrcules e di là a Granata.

«Il di lui capo fu reciso sotto ai miei occhi, e messo vicino a quello di mio padre, entro una gabbia di legno.

(Continua)

Nassiutti Luigi, Cipriani Alfonso, N. Miselli Ferdinando, Magalini Iginio, Loretti Ciro, Lombardo Paolo, Antolini Agazio, Canterutti Valentino, Tinon Luigi, Limbel Alfredo, Stringi Ugo, Barbi Alfredo, Barretti Valentino, Cucchiaro Antonio, Vidoni Bruno, Viviani G. B. Mingozzi Enrico, Gavioli Eleareo, Gasparo Pietro, Pozzi Ernesto, Gaspardis Giuseppe e Molinaro Giuseppe 0 60 ciasc. Versaroni L. 0 50 ciascuno, De Renzi Gennaro, Vezzosi Ettore, De Vito Salvatore, Toniutti Lecarardo, Midena Giuseppe, Pivi Marino, Sarti Evaristo, Gatteri Sebastiano, Vellani Giuseppe, Botti Giuseppe Visintini Antonio Marrone Raffaele Aletto Domenico Protti Guido, Bosutti Giacomo, Iussa Andrea, Varnoli Ubaldo Beltramini Edvardo Righi Dovindo, Bondesani Gildo, Lastella Antonio, Gagliardi Vicenzo, Gavioli Enrico Girozzi Trespino Mari Guglielmo Tro: Eugenio Scalini Anselmo Gentilini Paolo Luparia Giuseppe Siripoli Giuseppe, e Marchiori Luigi 0.40 ciasc. Pagnutti Giuseppe Tonghi Giovanni 0.30, ciasc. Domenico Giuseppe, Pio Pietro 0.25, ciascuno.

Per i nostri soldati. — Perchè siano spediti all'8 alpini Val Natisone la Scuola di Togliano confezionava 10 paia di calze e guanti e Pistento 4, le signorine Maria e Teresa Volpe 4 sciarpe, 8 gilets e colli di lana.

Pro Croce Rossa. — Maria e Teresa Volpe ricavo della vendita di cartoline da loro dipinte acquistarono e donarono al locale Comitato della Croce Rossa N.12 camicie 24 mutande, 24 dozzine fazzoletti.

Di sovente le gentili signorine Volpe sono iniziatrici di atti patriottici che additiamo affinchè trovino imitatori.

GEMONA

La spettacolo Pro Pontebba

Non poteva riuscire migliore lo spettacolo dato ieri sera al Sociale, a beneficio dei profughi pontebbani. Il teatro presentava un magnifico aspetto. Illuminazione sfarzosa, belli addobbi. Gruppi di bandiere nazionali e degli alleati adornavano le pareti della sala. Sotto il palco della presidenza era steso un grande drappo tricolore.

Non un palco, non un posto a sedere, vuoti. Tutto occupato. In platea una ressa tenomenale. Il loggione stipato. Non un piccolo angolo libero. Una piccona da non ricordarsi l'eguale. E dire che la presidenza dovette respingere oltre 300 persone perchè non vi era un posto libero neppur nei corridoi, a pagarlo a qualunque prezzo!... Basti accennare all'incasso: ben 1600 lire sono state introitate!

L'orchestra, tutta composta di elementi militari fra i quali notai il Mercotti, il Bontempo ed altri nostri concittadini, non poteva dare un'esecuzione più perfetta. Ha suonato vari inni patriottici e musica classica, riscuotendo continui fragorosi aplausi.

Il dramma «Romanticismo» ebbe da parte di tutti gli esecutori un'interpretazione perfetta tanto che nessuno voleva convincersi il trattasse di dilettanti. Hanno recitato da veri artisti!

Il pubblico non è stato avaro di applausi. Più volte gli attori sono stati chiamati alla ribalta da insistenti ed unanimi battimani. E' stato insomma un grande successo e ne siamo grati a tutti quanti si sono prestati per farci godere una sì bella serata. Una lode di ringraziamento anzitutto agli attori ed ai componenti l'orchestra. Uno speciale ringraziamento a S. E. il Comandante della Zona Carnica che ha concesso al personale sia dell'orchestra che per il recitazione. Un grazie al simpatico maggiore cav. Saporetti che ha saputo scegliere e disporre dei migliori suoi alpini pel servizio al teatro, alpini che sanno essere così valorosi in battaglia che altrettanto cavalieri (come iersera lo hanno dimostrato), nel mettersi al servizio del pubblico.

All'ottimo Comandante il presidio, cav. Carlo Caporali, all'egregio sindaco avvocato Luciano Fantoni, all'instancabile sig. Lodovico Giovio, presidente della Pro Gemona ed all'esimio cav. Ugo de Carli, presidente del teatro, vadano sinceri ringraziamenti per le singole prestazioni e per la grande attività da loro dimostrata nel procurarci un sì bello spettacolo.

E non bisogna poi dimenticare l'organizzatore s.g. Alfonso D'Este di Tolmezzo, ora fra noi quale soldato degli alpini, il quale ha dato, come suoi dirsi, anima e corpo per la riuscita della festa.

RIVIGNANO

L'arresto della presunta infanticida

8. Ieri venne arrestata d'ordine del giudice istruttore la domestica Biasutti Maria di anni 22 da Fiumignano, che le perizie mediche ed altre prove schiaccianti fanno ritenere autrice dell'orribile delitto.

Ieri sera la Biasutti venne tradotta alle carceri di Udine.

Ieri sera la Brasutti venne tradotta alle carceri di Udine.

L'autorità giudiziaria prosegue in altre indagini.

Un elogio merita il bravo Vice brigadiere della nostra stazione, sig. Michele Polese per la sollecita scoperta.

TARCENTO

Onorare beneficando. — Il cav. Leonardo Rizzani offrì l. 5 alla Congregazione di Carità, in morte di Augusto Veroi. Gli siano grazie.

Tutte le signore eleganti usano il profumo «Origano Ferrosia».

PASIANO DI PORDENONE

La grande pesca di beneficenza

Il dono del Re.

Come abbiamo annunziato, S. M. il Re ha contribuito con generosa sollecitudine al successo della grande Pesca di beneficenza qui organizzata per il Comitato di Preparazione Civile e per la Congregazione di Carità. Il dono Reale è qui giunto fra i primi, ed ha insieme destato in tutta la popolazione la più sincera gratitudine verso l'Augusto donatore e la più viva ammirazione per il suo proprio valore intrinseco. Si tratta di un magnifico servizio per fragole, in argento massiccio e cristallo, contenuto in ricca scatola, che assicura numeroso concorso dei benefici ammiratori.

L'esposizione dei doni.

La pesca si svolgerà domani, martedì, in occasione della grande Fiera di bestiame che richiamerà molta folla dai vicini paesi. Ieri domenica, tutti i doni finora pervenuti furono esposti al pubblico nello stesso edificio scolastico di Pasiano dove la Pesca avrà luogo per gentile concessione dell'Ill.mo Provveditore degli studi di Udine: i locali destinati sono già stati splendidamente adornati a cura delle infaticabili signore e signorine del Comitato organizzatore, con eleganza e buon gusto.

L'elenco dei doni.

I doni finora pervenuti sono tanto numerosi quanto varii: mentre se ne sta ordinando l'esposizione, diamo un primo elenco dei principali, esprimendo fin da ora i più vivi ringraziamenti ai generosi offerenti:

S. M. il Re servizio per fragole in argento e cristallo, Municipio di Pasiano grande orologio a pendolo da muro, consigliere prov. cav. Cossetti alzata in argento e cristallo, cons. prov. avv. G. Ellero calamaio porcellana e due vasi artistici, consigliere prov. cav. Marsilio due eleganti orologi d'argento, cons. della Sottoprefettura co. Quarelli saliere in argento, commissario del comune avv. Imperatori servizio da caffè stile Impero, contessa Gelda Gozzi da Schio manico argento per bastone, orologio da carrozza e altri doni, sig. T. Saccomani Pagani due fruttiere in cristalli, vasi da fiori e altri doni, dott. E. Ebhardt orologio da muro, orologio da occhiello servizio da liquori e altri oggetti, rag. G. Pecile segretario capo del comune artistico vaso argentato, Comparetti dott. G. B. tavolo necessaire per fumatori, dott. Ezio Damiani poltroncina in noce, lampada a petrolio ed altri oggetti, Ugo Antonini artistici vasi in bronzo ed altro, A. Barnabò servizio bicchieri, Michelangelo Sacilotto servizio da caffè in metallo, Tenuta Morpurgo un quintale granoturco 5 quintali di legna da ardere, 12 bottiglie vino bianco, Impiegati e coloni Morpurgo armadio a specchio, Coloni Damiani giardiniera in tre pezzi, famiglia Venier statuetta portalampada elettrica, fam. F. Costantini servizio da caffè e borsetta per signora, f. m. G. Furlanetto servizio da caffè e sacco granoturco, don Vittorio Maura Arciprete quadro, signora Spadotto orologio e bicchiere antico, sig.a Salgarello statuette terracotta, sig.na Dal Tin statuetta bronzo, sig.na Elsa Battistella porta dolci in metallo argentato e cristallo, fam. Luigi Trevisan servizio da caffè ed altri oggetti, Miotto Luigi vaso da fiori ed altro, Miotto Giuseppe servizio per acqua, sig.na Maria Aprilis vaso per fiori, M. Etro porta biscotti in argento ed altri oggetti, fam. Trevisan Beniamino splendida borsa da notte fam Cortella servizio per caffè o latte, sig.a Orina Maurin servizio per liquori, contessina Barbarich oggetti di profumeria, nerito Rotelli braccale antico in argento ed altro e ricchi doni dalle signorine Etro, Popu'in, Travisiol, Trevisan lo Barnardo, De Cilla, Fantuz, ecc. numerosissimi doni offerti dagli alunni delle scuole comunali.

Da Treviso, la ditta Lorenzon ha inviato un ricco servizio di posateria per dodici persone; da Pordenone hanno fatto generose offerte le ditte G. Adami, L. Polese, R. Tamai, Pasini e Nocente, Verol, Marta, Marchi, Marzuor, R. Saciletto, Asquini, Gatti, Lizier, Polon, Serafini, Tomadin, Fabbrica Concimi, Olozzit, Galvani, Ortiga, Pollini, G. Gaudenzi, Maistri, Tajariol; il dott. Libero Furlanetto; oltre alle generose offerte in denaro dell'ing. G. Roviglio, dell'avv. Rosso, del dott. Grillo, del rag. De Carli, e a tre servizi da liquori della Banca di Pordenone.

Motta di Livenza il prof. Cardazzo ha inviato una splendida statuetta in bronzo, il sig. Augusto Bellè un servizio di piatti da frutta stile Impero, e varii doni le ditte Saccardi, Innocenti, Baseggio, Morassutti, Bortolussi Boscariol, Marsin, Montan, Malaspina, Franchi, e un'offerta in denaro la Banca Popolare Cooperativa.

Daremo un secondo elenco dei doni che stanno ancora pervenendo numerosissimi e varii.

Ai corrispondenti. — Tutto quello che abbiamo ricevuto, abbiamo anche stampato. Probabilmente, nel caso lamentato da lei, trattavasi di un duplicato, se mal non ci sovviene; e la sua lettera è giunta dopo quella di altri, per cui non era il caso di un bis. Certo non si tratta per la sua, come per altre corrispondenze, di qualche veto della censura.

CIVIDALE

Vino che scompare. — Pur troppo, continuano gli ammanchi da vagoni in arrivo alla stazione. Ieri il grossista in vino sig. Leonardo Sgiarovello, nel ritirare un vagone vino ebbe a constatare che due botti erano completamente vuote e due manomesse. Il furto fu denunciato.

PORDENONE

Il nuovo tenente dei carabinieri. — E' arrivato ed ha preso possesso dell'importante e delicato suo ufficio il tenente dei carabinieri sig. Enrichetto Faldi. Al distinto ufficiale preceduto da fama di abile solerzia e di squisita gentilezza, diamo il cordiale benvenuto.

Latte sequestrato. — La guardia municipale Barbesin, stamane sequestrò a certa Caterina Fracas fu Vincenzo maritata Spinato una ventina di litri di latte perchè scremato. La scaltra donnetta venne denunciata.

Teatro Sociale. — Il teatro Sociale, assai bitmente trasformato, funziona da due domeniche col cinematografo e data l'eccezionalità delle produzioni il pubblico accorre numeroso in questo simpatico ritrovo.

Da domani comincierà invece ad agire la compagnia Comica brillante «Bertea Ivaldi Rizzi» che per oltre un mese agì anche presso di voi al teatro Minerva. Domani (mercoledì) rappresenterà «Niobe» in 3 atti di Harry Bluthon, seguirà lo scherzo comico «Tutto è in ordine» di Glass. Giovedì darà «addio Giovinezza».

Ai nuovi conduttori del sociale auguriamo la miglior fortuna.

CODROIPO

Femore fratturato. — La bambina di due anni Luigia Ottogalli di Luigi, riportò la frattura del femore sinistro. Prontamente soccorsa ebbe le cure necessarie dal dott. cav. Faleschini che la dichiarò guaribile in 40 giorni.

Consiglio Comunale. — Venne fissata per domenica prossima la seduta in seconda convocazione del consiglio comunale coll'ordine del giorno fissato per venerdì scorso e che fu rimandata per mancanza del numero legale.

PASIAN SCHIAVONESCO

Preziosi rubati. — L'altra notte, ignoti, entrati mediante scasso nella casa di Noemi Zanta, da un comò rubarono oggetti preziosi per lire 340 circa. Figurarsi come la derubata rimanesse, nell'accorgersi del furto!

BUDOIA

Incendio. — Sul fienile di Anna Del Puppo si sviluppò il fuoco e le fiamme, trovato facile e copioso alimento, si estesero ad altri locali attigui, producendo un danno complessivo di l. 3500 circa.

COSEANO

Un furto... spinoso! — A che cosa non si attaccano i ladri?... L'altra notte a danno di Enrico Masotti, rubarono tante acacie, per un importo di l. 160 circa.

ROVEREDO IN PIANO

Misera fine di un fanciullo

Il fanciullo di otto anni Giorgio Del Piero rimase ieri vittima della sua infantile imprudenza.

Volendo scendere da un autocarro sul quale era salito non visto dai soldati, quando fu in piazza scivolò a terra battendo la testa su di un sasso riportando così gravi ferite da morire poco tempo dopo. Sul posto si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Dalle terre redente

I funerali del co. Luigi Revedin

11. Oggi fu pubblicata in codesto giornale la dolorosa notizia della morte gloriosa del conte Luigi Revedin tenente dei lancieri, caduto mentre recavasi a portare un ordine in trincea, colpito da proiettile nemico.

Ecco alcuni cenni sugli imponenti funerali resi alla salma del valoroso gentiluomo trevisano.

Quando il feretro portato da ufficiali di cavalleria apparve dall'uscita dell'ospedale mentre le truppe rendevano gli onori militari, fu un momento di intensa commozione. Il corteo imponentissimo si mise in moto col seguente ordine: Precedevano uno squadrone di cavalleggeri, la croce ed una trentina di corone portate a mano; notiamo fra queste: generale G. Giliana, generale A. Malingri di Bagnolo, co. Antonio Revedin, conte Bruschi Falgari, Comando Supremo, Ufficiali Comando Corpo d'Armata, Famigliari conte Revedin, Famigliari conte Bruschi e moltissime altre di ufficiali, di cospicue famiglie del Veneto ecc. ecc.

Seguivano i sacerdoti salmodianti e dopo questi il feretro, sempre portato dai commilitoni e sul quale posava la corona della consorte contessa Elisabetta Bruschi-Falgari.

Nel seguito si notavano il fratello dell'estinto conte comm. Antonio, il suocero conte Bruschi Falgari, i generali Giliani e Malingri di Bagnolo e un lungo stuolo di ufficiali di ogni grado ed arma.

Il corteo era chiuso da truppe del treno del Corpo d'armata, e lentamente nel roseo tramonto, proseguì fino al cimitero militare di Medea. Quivi furono celebrate le esequie dopo le quali, con parole vibranti di commozione e di austero patriottismo, il colonnello cav. Rango, ricordò il valore e le benemerenze del giovane ufficiale.

Da ultimo un tenente dei Lancieri portò alla salma il riverente e commovente saluto dei commilitoni.

Il comunicato ufficiale.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 11 Aprile 1916 — Bollettino 321.

Nel tratto di fronte fra Valle Adige e Val Sugana il nemico ha aperto il fuoco con nuove batterie di grande potenza, efficacemente controbattute dalle nostre. Tiri aggiustati delle nostre artiglierie provocarono vasti incendi nei pressi di Ca'ceranica (Lago di Caldonazzo), e danneggiarono gravemente il forte di Luserna (Alto Astico)

Sull'Isonzo, anche ieri si ebbe intensa attività delle artiglierie lungo tutta la fronte e specialmente sulle alture a nord ovest di Gorizia.

Sul Carso colonne nemiche che si dirigevano su Oppacchiasella e Hudi Log furono efficacemente bersagliate dal nostro fuoco.

La notte sul 10, idrovolanti nemici lanciarano 11 bombe su Grado; nessuna vittima e danni insignificanti.

Generale CADORNA.

Parlamento Nazionale

Camera. Commemorano il senatore Pitrè, illustre medico palermitano resosi benemerito con i suoi studi sulle tradizioni e leggende e costumanze della Sicilia, i deputati: Di Stefano, di Scalea, Pantano, Lucci e Rava e il sottosegretario Mosca.

Segue lo svolgimento delle interrogazioni. Rileviamo: quella dell'on. Mondello, che lamenta la lentezza con cui la Corte dei Conti procede alle liquidazioni, causa certamente il gran numero delle domande. Il sottosegretario alla guerra generale Alfieri gli risponde esponendo i provvedimenti presi dal Ministero della guerra di concerto con la Corte dei Conti per affrettare la liquidazione delle pensioni alle famiglie dei caduti in anticipazione sulle pensioni stesse, in attesa della liquidazione definitiva. Chiude assicurando che da parte dell'amministrazione si continuerà a far quanto è possibile per eliminare l'eventuale causa del ritardo. (Approvazioni).

Dopo si passa alla discussione del bilancio di agricoltura.

Senato. Parecchi Senatori commemorano il Senatore Pitrè. Quindi si approvano vari disegni di legge; e s'inizia la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

A quali condizioni l'Inghilterra e gli alleati suoi sono disposti a far la pace

Abbiamo pubblicato ieri, nell'ultima ora, le feroci parole del ministro della guerra germanico, quali ci furono trasmesse dalla «Stefani». La stessa Agenzia ci comunica quasi testualmente i discorsi di Re Giorgio e del primo ministro Asquith, nel ricevere i senatori e deputati francesi che parteciparono alla conferenza parlamentare di Londra. Quale differenza! quanto più dignitosa e nobile la parola di inglese, senza iattanze nè minaccie, ma pur nondimeno esprimente le intenzioni più ferme.

Del discorso di Asquith, riferiamo quella parte in cui parlò della pace.

— Negli ultimi giorni — egli disse — il cancelliere imperiale tedesco fece nuovo appello alla simpatia dei neutri in favore della cattiva causa della Germania (*risa*), che viene rappresentata come un'amante incompresa della pace. Il cancelliere dichiarò che il 9 dicembre egli mandò l'annuncio ch'era pronto a discutere pace, ma che allora come ora i nemici rifiutarono di prendere in considerazione la pace stessa. Asquith cita testualmente le parole del cancelliere per dimostrare che col desiderio di discutere la pace il cancelliere intendeva che l'iniziativa dovesse emanare dall'Intesa e che l'accettazione delle proposte dipendeva dalla buona volontà del cancelliere. In altre parole (soggiunge Asquith), noi dovremmo assumere l'attitudine di vinti di fronte all'avversario vittorioso. Ma noi non siamo vinti. (*Applausi.*) Noi non saremo battuti. Gli alleati sono uniti da un patto solenne di non chiedere o accettare una pace separata. Le condizioni alle quali siamo pronti a concludere la pace sono la realizzazioni degli intenti che avevamo nel prendere le armi. Lo scopo da raggiungere lo esposi già novembre del 1914. Dissi allora, tra altro, che avremmo rimesso la spada nel fodero soltanto quando la dominazione della Prussia sarà completamente, definitivamente distrutta. Il cancelliere imperiale non soltanto falsificò le mie parole ma travisò il mio pensiero, le mie intenzioni ben chiare. La Granbretagna come la Francia fanno la guerra non per strangolare la Germania, non per cancellarla dalla carta d'Europa, non per distruggere o mutilare la sua esistenza nazionale, certamente non per immischiarsi nel libero esercizio del suo lavoro pacifico. Qui come in Francia fummo costretti a prendere le armi per impedire alla Germania, che in questo è rappresentata dalla Prussia, di assumere una minacciosa egemonia militare, dominatrice dei suoi vicini.

Parecchie volte durante gli ultimi dieci anni la Germania chiaramente l'intenzione ha mostrato di dettare le sue volontà all'Europa sotto la minaccia di una guerra; violando la neutralità del Belgio essa ha provato che era decisa a stabilire la sua supremazia anche a prezzo di una guerra universale e spezzando le basi della politica europea poste dai trattati. Lo scopo degli alleati nella guerra è di impedire la realizzazione di questo tentativo e di preparare la vita ad un sistema internazionale che assicuri l'osservanza del principio di eguali diritti per tutti gli stati civili. *Applausi.*

Come risultato della guerra si ha l'intenzione di stabilire il principio che tutte le questioni internazionali debbano essere regolate con liberi negoziati, su un piede di eguaglianza, tra popoli liberi; e non vogliamo che questo risultato sia ancora ritardato o messo in pericolo dalla volontà tirannica di un governo dominato da una causa militare. Ecco ciò che intendo per la distruzione della dominazione militare della Prussia.: nulla di più ma nulla di meno.

Facendo allusione poi alla sorte del Belgio della Serbia e del Montenegro Asquith ha detto gli che alleati sono i campioni non soltanto dei diritti garantiti dai trattati, ma anche degli stati indipendenti e del libero sviluppo dei paesi deboli. *Applausi.* Il cinismo può difficilmente andare più oltre di quando il cancelliere pretende che la Germania debba insistere con tutte le sue forze perchè alle varie razze sia data l'occasione di svilupparsi liberamente con la loro lingua e con la loro individualità nazionale. Il tentativo di Germanizzazione della Polonia prussiana è stato durante gli ultimi vent'anni, lo scopo perseverante ad un scacco colossale della politica interna della Prussia. Che cosa pensano, domanda Asquith, i Fiamminghi della proposta fatta dal cancelliere di vivere da buoni vicini coi tedeschi i quali hanno incendiato le loro chiese, saccheggiato i loro villaggi, devastato i loro campi calpestato le loro libertà? La mia risposta al cancelliere è semplicissima: Gli alleati vogliono e sono decisi a rivedere il Belgio di prima. *Applausi.* Non possiamo ammettere che esso soffra per sempre di una crudele malvagia invasione; la sua libertà e tutto ciò che fu distrutto debbono essere resi e pagati *lunghi applausi.*

Le parole del Re

Pace e libertà per tutti i popoli

Il discorso di Re Giorgio nel ricevimento della stessa rappresentanza, fu tutto un inno alla fratellanza intima, più che amicizia ed alleanza, fra l'Inghilterra e la Francia, i cui popoli sono unanimi nella decisione di continuare la guerra fino a che non svanisca per sempre la minaccia che per tanto tempo ha oscurato il cielo di Europa e che ha smentito nel mondo intero le promesse di una pacifica civiltà.

— I benefici della libertà e della pace — così Re Giorgio ha chiuso il suo discorso. — Noi li desideriamo per noi stessi e li desideriamo anche per gli altri paesi. E' nella loro propagazione attraverso il mondo, che scopriamo le migliori speranze dello avvenire per l'umanità. Noi combattiamo fianco a fianco con voi è per la libertà e per la pace, nella certezza, più forte oggi che in nessun altro momento della guerra, più forte ogni giorno che passa, che la vittoria coronerà la causa del diritto.

(Stef.)

La guerra degli alleati

La battaglia di Verdun

Parigi, 11. Il comunicato delle ore 15 dice:

«Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno lanciato ieri alla fine della serata, sulle posizioni del Morthomme un attacco accompagnato da getti di liquidi infiammanti. L'attacco che sboccava dal Bois des Corbeaux, è stato respinto da tiri di sbarramento e fuochi di fanteria, salvo ad est, ove il nemico ha preso piede in alcuni piccoli elementi di trincee.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno tentato, durante la notte, di respingerci dalle trincee da noi prese negli ultimi giorni a sud del villaggio di Douaumont. Il loro tentativo, parimenti accompagnato da getti di liquidi infiammati, ha subito uno scacco sanguinoso.

Bombardamento della regione di Douaumont-Vaux. Qualche raffica di artiglieria in Woevre».

(Vedi ultima ora).

Sul fronte russo

Soliti duelli di artiglieria e lavoro di mine e di velivoli, fra tedeschi e russi: ma nessun progresso nè da una parte nè dall'altra.

Invece, in un settore nella regione del basso Strypa, dove i russi combattono contro gli austriaci, questi perdettero alcune trincee e un certo numero di prigionieri.

Nel Caucaso, i russi continuano a respingere i turchi e ad avanzare, malgrado la stagione impervia e la neve alta sui monti dove combattono. I tentativi dei turchi di contrastare i loro progressi non hanno efficacia.

Stati Uniti e Germania

Parigi, 11. I giornali hanno da New York:

E' pervenuta una nota del governo tedesco declinante ogni responsabilità circa il siluramento del «Sussex». Il governo degli Stati Uniti non risponderà prima di otto giorni. (Stef.)

Washington, 11. Lansing ministro agli esteri, chiese notizie alla Francia intorno al siluramento del vapore «Patrie». L'inchiesta circa il siluramento del «Sussex» continua. (Stef.)

ULTIMA ORA

Il bollettino tedesco

BASILEA, 12. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di ieri dice: Fronte occidentale: dopo avere aumentata parecchie volte in modo considerevole l'intensità del fuoco della loro artiglieria, gli inglesi intrapresero a sud di Saint-Eloi, durante la notte, un forte attacco a colpi di granata, non riuscito, dinanzi alla nostra posizione prodotta da escavazione. Manteniamo fermamente tutta la posizione.

In Argonne, presso Fillemorte e più ad est presso Vauquois i francesi fecero esplodere parecchie mine, senza cagionarci danni.

Sul teatro della lotta alle due rive della Mosa, l'attività dei combattimenti fu anche ieri grandissima.

Contrattacchi diretti contro le posizioni francesi che prendemmo a sud del ruscello di Forges, fra Hancourt e Béthaumont, non riuscirono. Prendendo altri blockaus sul Bois Corbeaux facemmo la scorsa notte prigionieri e prendemmo una mitragliatrice. I contrattacchi mossi dalla direzione di Chattancourt furono arrestati dal fuoco di fianco efficace dalle nostre posizioni a est del fiume.

Sulla destra della Mosa il nemico tentò invano di riguadagnare il terreno perduto sul margine sud occidentale della Cotelduipoivre.

A sudovest del forte di Douaumont il nemico dovette abbandonarci nuove opere di difesa, ove facemmo dozzine di prigionieri e prendemmo tre mitragliatrici.

Tre aeroplani nemici furono abbattuti a sudovest di Ipres dai nostri cannoni di difesa aerea. (Stef.)

Nuovi assalti tedeschi completamente respinti

Stazioni bombardate dai velivoli

PARIGI, 12. — Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice: A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco una forte colonna tedesca che si spostava sul Chemin des dames; il tiro ben regolato ha cagionato gravi perdite al nemico.

In Argonne, grande attività della nostra artiglieria sullo insieme del fronte nemico. Ad ovest della Mosa, bombardamento abbastanza intenso durante la giornata sul fronte nostro, Le Mort Homme e Cumieres; nessuna azione di fanteria.

Ad est dopo una violentissima preparazione d'artiglieria completata con lancio intensivo di granate lacrimogene, i tedeschi han lanciato verso le 18 un forte attacco sulle nostre trincee tra Daumont a Vaux. Il nemico che aveva preso piede in qualche elemento avanzato della nostra linea, ne è stato respinto poco dopo da un contrattacco delle nostre truppe, durante il quale sono stati fatti prigionieri un centinaio di tedeschi validi compreso un ufficiale.

In Woevre, lotta di Artiglieria nei settori Montainville Sonvaux a Chatillon. A nord est di Saint Mihiel, nostri pezzi di lunga portata hanno cannoneggiato con successo un treno fermo a nord della stazione di Heudicourt.

Nessun avvenimento importante a segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 10 all'11 aprile una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato a due diverse riprese 27 e 21 granate sulle stazioni di Nantillois e di Drieulles. La stessa squadriglia ha coperto di proiettili il posto ove era piazzato un pezzo da 380 che tirava a lunga portata. (Stef.)

Commenti di giornali al discorso di Asquith

LONDRA, 11. I giornali della sera commentano il discorso pronunciato ieri dal primo ministro Asquith alla Lancaster house e sono tutti concordi nell'affermare che le parole del Premier costituiscono un'energica condanna delle parole pronunciate dal cancelliere dell'impero nel suo ultimo discorso e sono in pari tempo una fulgida dimostrazione della solidarietà degli alleati.

Il Globo scrive: Il discorso è una nuova affermazione del proposito degli alleati di andare fino in fondo nella guerra e di ricostruire la carta d'Europa nell'interesse della giustizia. La *Pall Mall Gazette dice: « La sola pace che possa garantire la sicurezza della umanità è quella che renderà impossibile ogni nuova manifestazione della coltura tedesca. Il Premier secondo la formula ... la sola garanzia risiede nella distruzione intera e definitiva della forza militare tedesca. »*

La Westminster Gazette scrive: Il Premier fece bene a ripetere che per distruzione di una carta propria della Germania, che rinnega i trattati e ignora i principi umanitari nella condotta della guerra. Il teutonismo è fatale all'Europa libera; siamo decisi a che la guerra segui la sua fine. » (Stef)

Le battaglie intorno a Verdun illustrata dai francesi

PARIGI, 12. La battaglia di Verdun continua con violenza. Le ultime ventiquattro ore furono contrassegnate da altre due serie di furibondi assalti contro le nostre ali senza potere intaccare la nostra linea malgrado l'impiego dei peggiori mezzi, come liquidi infiammati e granate con gas lacrimogeni.

Ad ovest della Mosa è sempre il Mort-Homme che si trova in causa. Lunedì sera i tedeschi, sboccando dal bois des Corbeaux, tentarono di impadronirsi delle nostre posizioni della quota 295 facendo precedere le loro truppe dal lancio di liquidi infiammati. I nostri tiri di sbarramento e i fuochi delle mitragliatrici li dominarono, eccetto ad est, ove potettero prender piede in un centinaio di metri di elementi di trincee, ma la sommità rimase per loro inaccessibile. Nella giornata, non vi fu alcuna azione di fanteria; ma il bombardamento continuò con violenza da Morthomme a Cumières, indicando l'evidente intenzione del nemico di tornare all'assalto contro questa posizione. I nostri soldati sapranno riceverlo come hanno fatto finora.

Sulla riva destra del fiume i tedeschi sempre impegnando liquidi infiammati, hanno tentato nel corso della notte di lunedì di cacciarci dalle trincee che prendemmo loro qualche giorno fa a sud del villaggio di Douaumont. Anche colà il loro tentativo è rimasto vano e non ha loro procurato che considerevoli perdite. Nella giornata di ieri, dopo una preparazione di artiglieria lunga e violenta, rafforzata inoltre dall'intenso uso di granate e gas lacrimogeni, il nemico, verso le 16, ha attaccato in forze le nostre trincee da Douaumont a Vaux.

Le vicende della lotta permisero per un istante all'avversario di occupare alcuni elementi avanzati delle nostre linee; ma un immediato contrattacco lo ha ovunque respinto. Il combattimento è terminato per il nemico con un sanguinoso insuccesso.

In Woevre, l'artiglieria avversaria spiega in questo momento una particolare attività. Forse i tedeschi tenteranno ancora di estendere verso est il loro attacco generale.

Comunque, il comunicato tedesco di ieri è molto scolorito in rapporto all'importanza degli avvenimenti. I nostri nemici, i quali da lungo tempo annunciarono la presa del Morthomme, continuano a passare sotto silenzio i combattimenti che impegnano unicamente per la sua conquista. D'altra parte, sappiamo bene che l'offensiva è sempre più costosa che la difensiva. Essi tentano di far credere che siamo noi che abbiamo preso l'iniziativa delle operazioni e che esauriamo le nostre truppe in vani contrattacchi.

Con ciò i tedeschi si sforzano di giustificare la teoria secondo la quale il loro sforzo dinanzi a Verdun avrebbe lo scopo di produrre un esaurimento nei nostri effettivi e di paralizzare la nostra azione offensiva progettata di concerto coi nostri alleati invece che quello di impadronirsi della stessa piazzaforte.

Ma l'alto comando francese non cade nella manovra tedesca. Non è da parte nostra che verrà l'esaurimento, perchè con una prudente economia, i nostri capi non impegnano che gli effettivi necessari a contenere l'assalitore, dominandone l'impazienza che avrebbero di ricacciarlo; e conservano le riserve disponibili per l'ora e il luogo voluti, onde non compromettere, spezzettandolo, il successo della nostra offensiva generale. (Stef).

Il bollettino russo

PIETROGRADO, 12. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale. Sul fronte della Dvina vi furono duelli di artiglieria in varie località. Nella regione della testa di ponte di Ykckul i tedeschi tentarono di prendere l'offensiva, ma senza successo. Nella regione di Dvinsk e ... della regione lacustre, le artiglierie ... mantennero in parecchi settori una viva attività. Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

Fronte del Caucaso. ... di Erzerum le nostre truppe continuano ... (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Il valore friulano

Una dispensa straordinaria del Giornale Militare ufficiale pubblica un nuovo elenco di ricompense al valore per la campagna 1915-16 concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale.

Come nei precedenti, anche in questo elenco emerge e primmeggia il valore friulano.

I morti gloriosi

Medaglia d'argento

Solari Sebastiano da Prato Carnico, caporale zappatore reggimento fanteria, mentre dirigeva un gruppo di animosi nella posa di cavalli di Frisia davanti alla propria trincea a venti metri da quella nemica, espostosi per animare coll'esempio i suoi soldati, cadeva gravissimamente ferito. Conscio di morire incoraggiava egualmente i compagni nel continuare ed al capitano che lo confortava, chiedeva la mano per stringergliela dicendo: Muoio contento e spero che si pensi ai miei cinque figli.

Pendici di monte Kuk (Zagora) 8 febbraio 1916. Già distintosi in altre precedenti circostanze.

Solari Valentino da Prato Carnico, caporal maggiore fanteria. Caduto in combattimento il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone che guidava animosamente all'assalto. Ferito egli stesso, continuava ad avanzare coi suoi uomini attraverso i reticolati finchè colpito nuovamente moriva sul campo. Monte Maronia 3 agosto 1915

I vivi eroici

Bernardinis Armando di Udine, sottotenente alpini. Con slancio intelligenza ed ardire, sempre primo in testa al riparto, guidò più volte il proprio plotone all'assalto ed alla conquista di trincee nemiche dando mirabile prova di valore personale, Forcella Cianalot 30 luglio 1915.

Monglat Paolo, da Tramonti di Sopra, sergente alpini. Caduto ferito il comandante di plotone prese il comando del riparto proseguendo con slancio ed intelligenza nell'azione. Ferito egli stesso al petto poco dopo, non volle essere soccorso e continuò ad incitare al combattimento i propri soldati dando prova di fermezza e di ardire. Forcella Canalot 30 luglio 1915.

Molinaro Domenico da Buia (Udine) soldato alpino. In un assalto precedette con ardimento il proprio plotone, giunse primo sulla posizione nemica ed intimò la resa dando mirabile prova di indomito coraggio. Forcella Cianalot 30 luglio 1915.

Dalla Mea Beniamino da Sacile, soldato di fanteria. Riuscì a tagliare i reticolati a cavalletto di una trincea avversaria e ad occupare per primo la linea nemica. Recandosi indietro per chiedere rinforzi cadeva ferito. Monte sei Busi 21 ottobre 1915.

Deputazione provinciale scolastica

(Seduta dell'11)

Remanzacco: respinge la domanda della maestra Zanoni per risiedere a Udine. — Pagnacco: respinge parimente la domanda della maestra Della Vedova Rina per resiedere a Udine. — Casarsa: accoglie la domanda di Fabrini Jenni per cambiamento di residenza. — Porcia: Concede aspettativa alla maestra Monis Astolfi Lucia. — Buia: concede aspettativa alla maestra Tamburi Giuseppina. — Forgaria: concede aspettativa a Leonarduzzi Vincenzo.

Concede aumento sessennale a: Onofrio Antonietta di Codroipo, Branchig Teresa di Prepotto; Giovannini Luigia di Azzano X, Maria Mattiussi di Artegna.

Aviano: revoca la deliberazione dello sdoppiamento per la classe diretta da Zani Pia. Cividale: Dà parere favorevole per sussidio al patronato scolastico. Montenars: dispone di nominare una commissione col l'incarico di fare un sopraluogo per per la scelta dell'area scolastica.

Si concede nomina stabile a insegnanti trovantisi nel triennio di prova.

Cividale: approva decadenza del maestro Baldo Giuseppe dal posto di insegnanto.

In memoria di un valoroso friulano. — Ieri mattina a Venezia vennero celebrate solenni esequie in suffragio del caporale richiamato di fanteria Giovanni Claut di anni 33 da S. Leonardo di Campagna (Montereale Cellina).

Da parecchi anni il Claut erasi stabilito a Venezia ove conduceva la trattoria « Al mondo Novo » a S. Maria Formosa ».

Risposto con entusiasmo all'appello della Patria, dal 24 novembre si trovava in prima linea partecipando a vari fatti d'arme fra cui alla gloriosa conquista del Col di Lana, segnalandosi per atti di valore.

Il 9 marzo perì travolto da una valanga.

Alla memoria del prode friulano inviamo un reverente saluto.

La Società operaia cattolica di M. S. tenne domenica l'assemblea annuale sotto la presidenza del sig. Raimondo Zorzi. Approvati la relazione morale finanziaria ed il consuntivo 1915, fu deciso di rimettere al prossimo anno le elezioni generali.

Prima di sciogliere l'adunanza il presidente con patriottico discorso fece voti per una pace vittoriosa.

Il cambio per oggi è fissato in L. 120.78

Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma Precedente	L. 2268 31
In morte Ing. B. Damiani:	
dott. Gambarotto	5 —
Gaspardis Caterina	10 —
Totale	2283 31

Assistenza Civile

A mezzo della Patria

Somma precedente	L. 10695.98
Famiglia Levis in morte del sottotenente A. Viezzi	5.—
Famiglia Ing. Sc... in morte cav. Damiani	5.—
Totale	10705.98

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera cominciando alle 17 e con scelta orchestra, nuovo programma di grande attrattiva.

Si rappresenterà la divertente cinematografia comico satirico di assoluta novità « La conflagrazione europea degli insetti » — Grande successo di ilarità.

Precederà il dramma moderno in tre atti: « Naufragio dalanime ».

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi dalle 17 in poi:

« La strada del Sampione » interessante film dal vero.

« La colpa del morto » commovente dramma in tre parti.

« Pantaleone fa sciopero » comicissima.

Le proiezioni sono accompagnate da scelta orchestra.

Smarrito, Domenica 9 aprile dalle ore 16 alle 18, anello d'oro con 6 diamantini bianchi ed 1 pietra bleu nel mezzo dal ottale di circonvallazione esterna Porta Venezia a Porta Gemona.

Essendo caro ricordo mancia competente portandolo all'Agenzia di pubblicità A. Manzoni e C. Via della Posta Udine.

CRONACA GIUDIZIARIA

R. CORTE D'ASSISE

Presidente cav. Domini; P. M. Piatti, cancelliere Cabrini.

La terza assoluzione dall'accusa di spionaggio

Il penultimo processo per spionaggio, in questa sessione, si è svolto ieri mattina, contro G. Batta Puntel fu Matteo. Il Puntel come pubblicammo, era accusato di aver chiesto notizie di carattere militare, ad alcuni soldati alpini.

L'imputato, nel suo interrogatorio, dice che il giorno 14 Maggio 1915 partì da Cleulis alla volta di Sappada per consultare un empirico essendo affetto da malattia intestinale.

Strada facendo trovò un borghese che gli raccontò come, in qualche fienile dei vicini paesi si dovevano collocare delle munizioni.

Questa notizia il Puntel comunicò senza alcun malo intendimento, ad alcuni soldati alpini che costruivano un baraccamento. L'imputato nega recisamente d'aver chiesto informazioni concernenti la preparazione e difesa dello Stato, ai detti militari.

I testimoni Gino Quirico brigadiere dei carabinieri che arrestò il Puntel, Luigi Basso, Lingua Mauro, Giovanni Trutla, Giacomo Olivieri e Sebastiano Marengo soldati alpini, confermano che il Puntel, il 14 maggio 1915, parlando con loro chiese informazioni di carattere militare, ma non possono affermare che l'imputato si sia loro rivolto coll'intendimento di esercitare lo spionaggio.

Il P. M. pronuncia una elaborata requisitoria dicendo che il fatto stesso di aver richiesto le informazioni di carattere militare costituisce reato.

Perciò domanda la condanna dell'imputato col beneficio delle circostanze attenuanti.

L'avv. Vittorio Turco, difensore, con eloquente arringa dimostra che il Puntel non ha avuto l'intenzione di commettere reato, ma che le domande da lui rivolte ai soldati erano ispirate dal solo senso della curiosità. Domanda perciò l'assoluzione del Puntel.

I giurati col loro verdetto, hanno affermato la materialità del fatto, negando però la volontà di commettere un reato. In base a tale verdetto, il presidente pronuncia sentenza di assoluzione del Puntel che è rimandato a Trapani

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

Con la riconoscenza indimenticabile del cuore di Madre esprimo i miei più vivi ringraziamenti al *Dott. Emilio Feruglio* — medico nell'Ospedale di Via Dante, Udine — per le solerti cure efficaci prodigate alla mia bambina Nicoletta, sottratta mirabilmente al furore sempre inesorabile di fiero morbo e ridonata incolume alla famiglia.

Nimis, 11 aprile 1916.

Giuditta Bearzi Attimis.

INSERZIONI A PAGAMENTO

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 ... FIRENZE, Piazza S. M. Novella 19 — GENOVA ... Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA ... — ROMA Via di Pietra 61

Prezzo delle inserzioni ... 1 di linea misurata ... L. 1.50. ... 3 ...

BANCA DI UDINE

Fondata l'anno 1873 — 41.o Esercizio

Società anonima

Capitale interamente versato L. 1.047.000.00 Riserva L. 470.583.89

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 31 Marzo 1916

ATTIVO

Cassa	L.	116.844.26
Portaf. a) Eff. di com. sull'It. L. —.—) b) Prest. cambiari » —.—) c) Effetti scontati d'It. » 5.039.245.48) d) Effetti per l'incasso » 188.413.31)		5.227.658.79
Effetti in corso d'esazione	»	10.346.89
Conti Correnti garantiti	»	420.540.24
Anticipazioni e Riporti Attivi	»	55.247.32
Valori proprietà dell'Istituto	»	3.844.330.73
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.	»	1.782.234.38
Conti Corr. di Rappr. con Ist. Emissione		—.—
Beni immobili e mobilio	»	40.000.—
	L.	11.497.252.61
Titoli in deposito a) a Custodia L. 1.945.015.22) b) a Garanzia di op. » 3.530.603.95) c) a Cauz. di amm. » 189.000.—) d) a Cauz. di servizio » 35.000.—)		5.669.624.17
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno	L.	46.299.30
	L.	17.213.176.08

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1.047.000.—
Riserva ordinaria	»	470.583.89
	L.	1.517.583.89

PASSIVO

Depositi fiduciari a) Libr. di risp. L. 5.270.841.14) b) Conti cor. lib. » 1.229.482.13)	L.	6.500.323.27
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori	»	1.852.529.54
Conti Corr. di Rappr. con Ist. d'Emis.	»	982.953.23
Conti correnti speciali	»	442.911.86
Riporti Passivi	»	—.—
Assegni in circolazione	»	14.121.13
Dividendi da pagare	»	9.874.—
Creditori diversi	»	75.995.47
Utili dell'esercizio 1915 da destinarsi	»	—.—
	L.	11.405.292.39
Depositanti titoli a) a Custodia L. 1.945.015.22) b) a Garanzia di op. » 3.500.608.95) c) a Cauz. di amm. » 189.000.—) d) a Cauz. di servizio » 35.000.—)		5.669.624.17
Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquid. a fine anno	»	137.259.59
	L.	17.213.176.05

Udine, 31 Marzo 1916

Il Sindaco G. Levi — p. Il Presidente P. PIUSSI — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Emette Libretti di risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di richezza mobile

Riceve danaro in Conto Corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista, 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi

Accorda anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali

Accorda sovvenzioni su: a) sete greggie e lav. e cascami di seta b) merci come da regolamento

Scont. Camp. a due firme (eff. di com.)

» Cedole di Rendita a scadere

Apre crediti in Conto corrente garantito da deposito

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli e della Banca d'Italia gratuitamente.

Emette Assegni a vista (Cheques) sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare

Compra e vende Valute e divise estere.

Acquista e vende valori e titoli industriali.

Riceve valori in custodia — Pieghi suggellati, come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale deposito riscontrato per questo servizio.